



SOCIETÀ
ITALIANA
DI GLOTTOLOGIA



CORSO DI AGGIORNAMENTO IN DISCIPLINE LINGUISTICHE
(San Daniele del Friuli - Udine 3-7 settembre 2007)

PRESENTAZIONE DEI MODULI DEL CORSO

TIPOLOGIE DELL'INTERFERENZA LINGUISTICA: I BALCANI TRA ORIENTE E OCCIDENTE

Prof. Paolo Di Giovine (Università di Roma - La Sapienza)

L'interferenza linguistica si manifesta con modalità e rilievo differenti in funzione delle diverse condizioni geografiche e socio-culturali, senza trascurare affinità e divergenze strutturali (che costituiscono un ponte oppure una barriera tra lingue contigue).

Appare allora di particolare interesse non solo delineare le condizioni generali, cioè le tipologie dell'interferenza, ma anche considerare situazioni in certo modo esemplari. Forse ancor più della penisola italiana, la penisola balcanica manifesta significative convergenze e interferenze fra lingue di origine anche fortemente eterogenea (si pensi al turco, avamposto altaico nell'Europa mediterranea). Non a caso, si è affermato già con K. Sandfeld, nel primo dopoguerra, uno specifico ambito di studi denominato "linguistica balcanica", in Italia particolarmente sviluppata, a partire dagli anni '80, da E. Banfi; e la tipologia ha assunto l'esempio balcanico a paradigma della cosiddetta tipologia areale.

Questo quadro complessivo delle condizioni dell'interferenza dei Balcani sarà completato, nelle lezioni conclusive, da un accenno a due fenomeni particolarmente interessanti e dibattuti: il confine tra zona d'influenza linguistica greca e zona d'influenza linguistica latina nei Balcani nei primi secoli della nostra era; il caso di una lingua indoeuropea stanziata nei Balcani, l'albanese, che si presenta esemplare nella stratificazione lessicale dovuta a interferenza con le altre lingue dell'area e confinanti, dal latino e greco (specie bizantino e moderno) allo slavo, al turco e all'italiano, particolarmente importante, nel Medioevo (Venezia) così come nei secoli XX e XXI. Ed è storia d'oggi, di interferenza quotidiana.

Bibliografia introduttiva:

- Banfi, E., *Linguistica balcanica*, Bologna, Zanichelli, 1985.
Banfi, E., *Storia linguistica del Sud-Est europeo*, Milano, Franco Angeli, 1991.
Di Giovine, P., *La lingua albanese tra mondo latino e mondo greco antico nella penisola balcanica*, in *Lingue e culture in contatto nel mondo antico e altomedievale - Atti dell'VIII Convegno Internazionale di Linguisti* (Milano 10-12 sett. 1992), a cura di R. B. Finazzi e P. Tornaghi, Brescia, Paideia, 1993, pp. 273-280.
Di Giovine, P., *Gli italianismi in albanese*, in corso di stampa in; L. Serianni (a cura di), *Gli italianismi nel mondo*, I, Torino, UTET.
Grandi, N., *Fondamenti di tipologia linguistica*, Roma, Carocci, 2003.
Gusmani, R., *Saggi sull'interferenza linguistica*, 2ª ediz., Firenze, Le Lettere, 1986.
Gusmani, R., *Inerlinguistica*, in R. Lazzeroni (a cura di), *Linguistica storica*, Roma, Carocci, 1987¹, pp. 87-114.
LRL, *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, III, Tübingen, Niemeyer, 1989 (articoli di V. Arvinte [Rumänisch], M. Cariagiu Marioțeanu [Dakorumänisch], F. Crevatin [Istroromanzo], W. Dahmen [Istrorumänisch; Meglenorumänisch], M. Doria [Dalmatisch], J. Kramer [Aromunisch], F. Ursini [Istroromanzo])
Mihăescu, H., *La romanité dans le Sud-Est de l'Europe*, București, Editura Academiei Române, 1993.
Ramat, P., *Il tipo linguistico balcanico*, "Lingua e Stile" 23 (1988), 2, pp. 301-312.
Sandfeld, Kr., *Linguistique balkanique. Problèmes et résultats*, 2ª ed., Paris, Champion, 1930.
Solta, G. R., *Einführung in die Balkanlinguistik*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1980.
Weinreich, U., *Languages in Contact* (New York 1953), ediz. ital. *Lingue in contatto*, Torino, Boringhieri, 1974.

LINGUISTICA RAZIONALE

Prof. Nunzio La Fauci (Università di Zurigo)

<http://www.webalice.it/franceman/nunziolafauci>

Il linguaggio è un inesausto processo funzionale. Di necessità, lo è anche la disciplina che ne fa il proprio oggetto e si costituisce, in tale rapporto, come punto di vista razionale. Nella relazione con il punto di vista, nascono i fatti. In linguistica, proprio come nel linguaggio, il dato sperimentale è così un costrutto teorico, un'ipotesi, valutabile non in sé ma solo nei suoi rapporti sistematici.

Alla luce di questi principi e con l'esposizione di concrete fattispecie sperimentali, il breve corso mira a rendere i partecipanti più criticamente consapevoli della natura dell'oggetto di studio, di teorie e metodi della disciplina, delle procedure di costruzione dell'esperienza.

L'agenda prevede, in particolare, l'esame di un tradizionale problema di ecdotica dantesca, di processi diacronici latino-romanzi e, se ci sarà il tempo, di dinamiche espressive e comunicative della società contemporanea.

Letture consigliate:

W. von Humboldt, *Schriften zur Sprache*, Reclam, Stuttgart 1973

W. von Humboldt, *Scritti filosofici*, Utet, Torino 2004

R. Jakobson, *Essais de linguistique générale*, Minuit, Paris 1963

E. Sapir, *Language. An Introduction to the Study of Speech*, Granada Publishing, London 1979 [1921]

E. Sapir, *Selected Writings in Language, Culture, and Personality*, University of California Press, Berkeley and Los Angeles 1985

F. de Saussure, *Cours de linguistique générale*, Édition critique, a cura di R. Engler, Harrassowitz, Wiesbaden 1968 sgg.

F. de Saussure, *Écrits de linguistique générale*, a cura di S. Bouquet e R. Engler, Gallimard, Paris (2002)

IL CONTRIBUTO DEL CELTICO CONTINENTALE ALLA GRAMMATICA STORICA DELLE LINGUE CELTICHE NEL QUADRO DELLA COMPARAZIONE INDOEUROPEA

Prof. Filippo Motta (Università di Pisa)

Le acquisizioni epigrafiche degli ultimi decenni in Francia, Italia, Spagna costringono ad una riconsiderazione complessiva del settore celtico antico o continentale nell'ambito più generale delle lingue celtiche. Innanzitutto sono notevolissimamente aumentate rispetto a quanto disponibile nelle tradizionali grammatiche storiche di lingue celtiche le testimonianze galliche, le quali si presentano oggi anche tipologie assai più varie. In secondo luogo al gallico si affianca (e in certi casi lo supera per importanza documentale) il celtiberico. Tutto ciò comporta un arricchimento insperato di dati fonologici, morfologici, lessicali e sintattici rispetto a quelli cui potevano precedentemente fondarsi la dialettologia celtica e la comparazione con le altre lingue indoeuropee. Il corso si propone, partendo da una lettura linguistica dei più importanti testi celtici antichi, di mettere in luce alcune questioni cruciali di linguistica celtica e indoeuropea quali: le possibili partizioni dialettali delle lingue celtiche e la collocazione linguistica del leponzio: ramo autonomo del celtico continentale o variante arcaica e regionale del gallico?; il rapporto con le altre tradizioni indoeuropee, in modo particolare germanica e latina; la possibile individuazione dell'emergere già in fase antica (accanto a fatti decisamente conservativi che rendono le lingue celtiche continentali per molti versi più simili al latino e al sanscrito che all'irlandese) di alcuni dei tratti tipologici che contraddistinguono poi le lingue celtiche medioevali e moderne come lo sviluppo dell'ordine basico VSO.

Bibliografia di orientamento generale:

E. CAMPANILE, *Celtique*, in F. Bader (ed.), *Langues Indo-Européennes*, CNRS, Paris 1997, pp. 299-319.

P. SIMS-WILLIAMS *Le lingue celtiche*, in A. GIACALONE RAMAT-P. - RAMAT (edd.), *Le lingue indoeuropee*, Il Mulino, Bologna, 1997, pp. 373-408.

TEORIE DELLA GRAMMATICALIZZAZIONE

Prof. Rosanna Sornicola (Università Federico II di Napoli)

Il corso sarà articolato in due parti. Nella prima si proporrà un esame delle principali teorie della grammaticalizzazione in una prospettiva storico-critica. In particolare, si cercherà di seguire le trasformazioni di queste teorie, sino ad epoca recente, rispetto ai nuclei concettuali elaborati tra la fine dell'Ottocento e il primo Novecento. Sebbene esistano delle trattazioni sistematiche di quest'area di studi, il panorama complessivo sembra tutt'altro che omogeneo e pone problemi che appaiono ancora aperti. Tali problemi saranno riconsiderati nella seconda parte del corso, in cui si esamineranno alcuni processi diacronici specifici, riconducibili in vario modo alla tematica prescelta. Un caso di studio a cui si intende dedicare particolare spazio è il ben noto sviluppo della preposizione *chez* in francese, a partire dalla base nominale latina *CASA*. Questo fenomeno è stato oggetto di riflessione da parte di teorie diacroniche di diverso orientamento. L'analisi della documentazione sarà condotta cercando di mettere in evidenza i punti critici delle modellizzazioni contemporanee.

L'ITALIANO COME LINGUA DI CONTATTO E LINGUA IDENTITARIA: IL RAPPORTO CON LE LINGUE IMMIGRATE E LA SUA DIFFUSIONE NEL MONDO

Prof. Massimo Vedovelli (Università per stranieri di Siena)

L'intervento ha come obiettivo di presentare i risultati di una serie di ricerche messe in atto entro il Centro di eccellenza *Osservatorio linguistico permanente dell'italiano diffuso fra stranieri e delle lingue immigrate in Italia*, dell'Università per Stranieri di Siena, sulla condizione recente della lingua italiana in quanto lingua diffusa fra gli stranieri.

Il primo nucleo tematico è costituito dalle dinamiche della sua diffusione nel mondo a partire dagli anni Ottanta; saranno presentati i risultati dell'indagine *Italiano 2000* (De Mauro *et alii*, 2002), nonché quelli di ricerche ancor più recenti. L'obiettivo è di dare conto dei diversi fattori di attrazione dell'italiano, oggi studiato dagli stranieri sia per il suo legame con una tradizione secolare di cultura intellettuale, sia per le funzioni strumentali derivanti dall'espansione dell'economia italiana. Per esplicitare il passaggio di condizione da *lingua straniera* a *lingua identitaria* si esaminerà il caso degli italianismi e degli pseudoitalianismi nella comunicazione sociale.

Il secondo nucleo tematico riguarda il contatto fra la lingua italiana e le lingue immigrate in Italia, ovvero entrate nel panorama linguistico italiano al seguito dei flussi di immigrazione straniera a partire dalla metà degli anni Settanta. Oltre alla disamina del concetto di 'lingua immigrata', distinto da quello di 'lingua degli immigrati', saranno presentati i modelli teorici e metodologici di riferimento per la mappatura della presenza delle lingue immigrate in Italia. In particolare, saranno presentati diversi modelli di ricostruzione della presenza di lingue immigrate nelle comunità locali (la denominazione fa riferimento ai primi lavori del Centro di eccellenza): la ricostruzione basata su dati demografici (modello 'Toscane favelle'), quello di mappatura con strumentazione geosatellitare (modello 'Esquilino') e quello di ricostruzione del plurilinguismo in contesto scolastico (modello 'Monterotondo e Mentana').

Bibliografia consigliata

- Bagna C., Machetti S., Vedovelli M., 2003, *Italiano e lingue immigrate: verso un plurilinguismo consapevole o verso varietà di contatto?* In: A. Valentini, P. Molinelli, P.L. Cuzzolin, G. Bernini (a cura di), *Ecologia linguistica*. Atti del XXXVI congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana, Bergamo, 26-28 settembre 2002, Roma, Bulzoni: 201-222.
- Bagna C., Barni M., Siebetchu R., 2004, *Toscane favelle*, Perugia, Guerra.
- De Mauro T., Vedovelli M., Barni M., Miraglia L., 2002, *Italiano 2000. Indagine sulle motivazioni e sui pubblici dell'italiano diffuso fra stranieri*, Roma, Bulzoni.
- Vedovelli M., 2005, *L'italiano nel mondo da lingua straniera a lingua identitaria: il caso 'freddoccino'*. "Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata", XXXIV, 2005, 3: 585-609.